

# L'Istat taglia le stime sulla crescita a +2,8% Forti rischi al ribasso

**Cambia lo scenario.** La guerra in Ucraina ha aumentato i pericoli per l'economia e l'Italia potrebbe essere più colpita a causa di elementi di fragilità come l'alto debito

ROMA  
ENRICA PIOVAN

L'economia italiana continuerà a crescere, sia quest'anno che il prossimo, ma ci sono «elevati rischi al ribasso» che potrebbero minare le attuali previsioni. A mettere in guardia è l'Istat che rivede lo scenario trattenuto sei mesi fa, cioè prima dell'invasione russa in Ucraina, tagliando la stima sul Pil 2022 al +2,8%, quindi sotto il livello fissato dal governo nel Def. E in uno scenario in continua evoluzio-

**■ Fra i fattori di pericolo ci sono il caro prezzi e la flessione del commercio**

**■ Anche le aspettative di famiglie e imprese potrebbero subire un peggioramento**

**■ Il governo dovrà attuare interventi di bilancio «mirati e calibrati» per contenere i danni**

ne, con fattori di rischio che potrebbero colpire il nostro Paese più di altri, suggerisce al governo interventi «ben calibrati» per contenere i costi.

## Nuove prospettive

L'esame dell'Istituto di statistica, contenuto nel report «Prospettive per l'economia italiana», si concentra sul biennio 2022-23 e stima una crescita del Pil del 2,8% quest'anno e dell'1,9% nel 2023. In particolare la previsione relativa al 2022 subisce un taglio di quasi 2 punti percentuali rispetto alla precedente (+4,7% di dicembre). Ed è di 0,3 punti inferiore al +3,1% fissato dal governo ad aprile nel Def, ma superiore al +2,4% indicato a maggio dall'Ue. Al momento, stando al primo trimestre andato meglio del previsto, il Pil acquisito per il 2022 è al 2,6% e il Mef ha già detto di aspettarsi un «significativo aumento» per il secondo trimestre.

L'economia dunque cresce, ma ci sono «forti criticità soprattutto per quello che accadrà verso la fine dell'anno e nel 2023»: i fattori di rischio vanno dal caro-prezzi alla flessione del commercio internazionale, alla possibile ripresa dei tassi di interesse - e a lungo andare, avverte l'Istat, anche il saldo della bilancia commerciale può rappresentare una criticità - tutti elementi che «potrebbero minare pesantemente i numeri che abbiamo

diffuso oggi», spiegano i tecnici dell'Istat. E anche le aspettative di famiglie e imprese, avvertono, «potrebbero subire un significativo peggioramento».

## Molte incognite

Con i consumi in rallentamento, la propensione al risparmio, ancora superiore ai livelli pre-crisi, «potrebbe costituire un elemento di stimolo» nei prossimi mesi, ma resta l'incognita inflazione. A preoccupare è soprattutto l'aumento dei prezzi. L'Istat, che ha maggio ha certificato un tasso al +6,9%, prevede che la crescita dell'inflazione proseguirà nei prossimi mesi per poi attenuarsi, «anche se con tempi e intensità ancora incerti». Il problema è che i prezzi corrono anche al netto dei beni energetici ed alimentari. E dietro non c'è solo conflitto in Ucraina. «Abbiamo un intreccio di concause che sono preoccupanti, che inevitabilmente faranno agire la Banca centrale nella direzione di contenere l'inflazione con una revisione dei tassi di interesse» e il nostro Paese, con un alto indebitamento, rischia di essere colpito «in maniera più intensa». Di qui la necessità, secondo l'Istat, che gli interventi di bilancio che dovranno essere fatti dal governo siano «ben mirati, ben calibrati, proprio per aumentarne l'efficacia e contenere il costo».



Un operaio al lavoro ANSA

## Dalla Banca mondiale «allarme stagflazione»

NEW YORK

L'economia mondiale rischia di avviarsi verso una stagflazione, come negli anni 1970 a causa del pericoloso mix tra crescita debole e prezzi elevati. A lanciare l'allarme è la Banca Mondiale, secondo cui è possibile che per molti Paesi sarà «difficile evitare una recessione».

L'Istituto di Washington accompagna l'avvertimento con un drastico taglio delle stime di cre-

scita globali e con un appello all'azione «per evitare le peggiori conseguenze della guerra in Ucraina sull'economia». Dopo il +5,7% del 2021, il Pil mondiale è atteso crescere quest'anno del 2,9%, decisamente meno del 4,1% previsto in gennaio, con una forte frenata sia per le economie avanzate sia per quelle emergenti. Per gli Stati Uniti è prevista una crescita di appena il 2,5% quest'anno e del 2,4% il prossimo. Il Pil di Eurolandia

crescerà invece del 2,5% nel 2022 e dell'1,9% nel 2023.

«Il rischio stagflazione è considerevole», avverte il presidente della Banca Mondiale David Malpass, osservando che se dovesse verificarsi il peggio la crescita globale potrebbe scendere vicino allo zero nei prossimi due anni. L'ultima volta che il mondo si è trovato davanti al rischio stagflazione è stato negli anni '70, quando lo shock petrolifero affondò la crescita e fece schizzare i prezzi. Il timore che uno scenario simile possa ripetersi aleggia da diverso tempo fra gli economisti e gli analisti, sempre più preoccupati dalla corsa senza freni dell'inflazione.

## Parte l'assalto al decreto Aiuti Lite sull'inceneritore

### Clima tesò

M5s e Leu presenteranno due emendamenti per limitare i poteri sulla gestione dei rifiuti a Roma, il Pd è contrario

ROMA

Il termovalorizzatore a Roma rischia di surriscaldare il centrosinistra. M5s e Leu presenteranno oggi due emendamenti per limitare i poteri per la gestione dei rifiuti che il decreto legge aiuti affida al sindaco di Roma Roberto Gualtieri in veste di commissario per il Giubileo. Una mossa annunciata, di fronte alla quale il Pd opporrà una netta opposizione politica e di merito, contando anche su una solida maggioranza nelle due commissioni



Un incontro tra governo e sindacati

Bilancio e Finanze della Camera che dovranno esaminare il provvedimento.

Fra i 94 deputati, 25 sono di M5s e Leu. Su questo tema i dem possono fare fronte con FI, Lega, Iv, Azione e Coraggio Italia: una maggioranza sicura di almeno 52 voti, anche senza i presidenti delle due

commissioni, Fabio Melilli (Pd) e Luigi Marattin (Iv), semmai la questione fosse messa in votazione. Se ne discuterà dopo le amministrative, solo il 14 giugno saranno individuati gli emendamenti su cui proseguire l'esame.

Intanto fra le circa duemila proposte di modifica attese stamattina spiccherà quella del M5s che punta a vincolare il piano di gestione dei rifiuti al principio europeo per cui gli interventi non devono arrecare un danno significativo all'ambiente, ma anche agli obiettivi del Pnrr (leggasi economia circolare) e ai «criteri e i fabbisogni previsti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione Lazio». Quest'ultimo paletto è lo stesso proposto da Leu, perché oltre al merito del termovalorizzatore «c'è anche una enorme questione di democrazia - spiega dal partito - i commissari devono velocizzare l'attuazione delle norme, non farne di nuove in sostituzione di quelle delle assemblee legislative, come appunto il Consiglio regionale del Lazio».

## Generali in stallo Slitta il sostituto di Caltagirone in Cda

### Tutto rinviato

Il board ha preso tempo dopo la rinuncia di Roberta Neri a subentrare, accordo trovato sui comitati interni

MILANO

Nulla di fatto, e tutto rinviato, sulla scelta del sostituto di Francesco Gaetano Caltagirone nel cda di Generali dopo la rinuncia di Roberta Neri a prendere il suo posto. Pace fatta invece sui comitati interni con la costituzione di un comitato investimenti per le operazioni di M&A del valore di oltre 250 milioni, votato all'unanimità dal consiglio. Anche da Marina Brogi e Flavio Cattaneo, i due consiglieri eletti dalla lista di Caltagirone, disponibili ora a far parte



Francesco Gaetano Caltagirone

dei vari comitati endoconsiliari insieme al terzo, ancora da trovare, che prenderà il posto dell'imprenditore romano dimessosi lo scorso 27 maggio. Viene così risolta la frattura alla base del passo indietro del primo socio privato del Leone, esplosa nella riunione del consiglio del 12 maggio quando gli

eletti nella lista di minoranza avevano scelto di non entrare nei comitati interni in polemica con la mancata costituzione di uno dedicato alle operazioni strategiche.

La soluzione è invece ancora lontana sul nome del sostituto di Caltagirone. Il board di Generali ha esaminato la proposta del Comitato Nomine, di scegliere Neri, prima dei non eletti della lista presentata da Caltagirone, ma la manager non ha accettato l'incarico. Di conseguenza, il consiglio ha incaricato lo stesso Comitato nomine di proporre una nuova candidatura seguendo le procedure indicate dallo statuto.

Secondo la compagnia l'indicazione del genere serve a garantire la presenza femminile e a sostituire Caltagirone doveva essere la Neri. Il gruppo Caltagirone chiede invece di rispettare alla lettera lo statuto secondo cui il sostituto deve essere del medesimo genere di chi ha dato le dimissioni. Seguendo l'ordine della lista, il posto andrebbe a Claudio Costamagna, che non risulta tuttavia disponibile e, scendendo, a Luciano Cirinà, il cui ingresso nel board non è gradito.



# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 211227

## Salone del Mobile Grande folla per la ripartenza

**L'inaugurazione.** Messaggio del presidente Mattarella  
In fiera 2.100 espositori di cui il 27% da 29 Paesi esteri

**MARIA GRAZIA GISPI**

Rosa e argilla sono i colori di tendenza, tanto vetro per luce e trasparenza, materiali riciclati e divani confortevoli oltre misura. La natura è la stella polare del Salone del Mobile inaugurato ieri e in Fiera Rho fino a domenica, folla straordinaria il primo giorno.

I temi trainanti sono outdoor, innovazione e soprattutto sostenibilità perseguita con una convinzione premiata dalle Nazioni Unite con la ratifica dell'adesione della filiera del legno arredo italiana, prima al mondo, al Global Compact.

Assente dal Salone una parte del mondo, l'est Europa e la Cina. Ma presenti e numerosi i buyer da nord Europa, medio oriente, India, Corea, Giappone, oltre che da Stati Uniti e Canada.

**I messaggi**

«La 60esima edizione del Salone, dopo le sofferte restrizioni dovute alla pandemia, segna il ritorno a un appuntamento di rilievo assoluto in un settore significativo dell'economia nazionale ed elemento di punta del Made in Italy - è il saluto che il presidente Sergio Mattarella ha voluto inviare ieri all'apertura dell'evento, per sottolineare, come già aveva fatto con la sua presen-

za al Supersalone in settembre, il ruolo trainante dell'arredo e del design per il Paese. «La filiera del legno e dell'arredamento costituisce un ambito nel quale la creatività delle piccole e medie imprese italiane raggiunge una delle sue massime espressioni» ha aggiunto e le sue parole sono state lette nella conferenza inaugurale dalla presidente del Salone Maria Porro, ieri applaudita per come ha saputo interpretare il suo ruolo, assunto nel momento più difficile, quando le restrizioni impedivano gli eventi, i buyer dall'estero erano bloccati e l'incertezza rendeva complicato prendere delle decisioni.

Decisioni che invece sono state prese, il Supersalone in settembre è stato di buon auspicio per questa storica edizione del Salone, slittata da aprile a giugno e che, finalmente inaugurata, ha registrato un grande successo di pubblico di operatori del settore.

I grandi stand allestiti dai maggiori brand dell'arredo nella prima giornata di apertura hanno visto formarsi le code ai loro ingressi.

Significativo il passaggio di consegne, con la mediazione del direttore generale del Salone Marco Sabetta, tra Armida, moglie di Manlio Armellini, figura storica del Salone, e

Maria Porro attraverso il dono della spilla del Salone del 1961 come simbolo di continuità.

Anche i numeri restituiscono un clima di fiducia: «sono oltre 2.100 gli espositori, di cui il 27% da 29 paesi esteri» ha ricordato Enrico Pazzali, presidente di Fondazione Fiera Milano.

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha aggiunto «c'è fermento in città e gli eventi paralleli al Salone si inseriscono in una ripresa dei flussi di visitatori. I turisti a Milano in aprile sono stati 600mila e hanno raggiunto inaspettatamente la stessa quota dell'aprile del 2019».

«Un evento - ha detto il governatore Attilio Fontana - di caratura mondiale che genera un'importante ricaduta in termini economici e di immagine su Milano, sulla Regione e sull'economia globale italiana. Un veicolo straordinario in cui converge tutto il saper fare lombardo, in cui si valorizza il sistema delle imprese e delle loro associazioni, l'emblema di ingegno e tradizione della nostra terra: dai più piccoli artigiani della Brianza, agli atenei di fama mondiale».

**La crisi**

Oggi la crisi ha assunto l'aspetto della guerra in Ucraina, della mancanza di materie



Folla fin dal mattino, ieri, nella giornata d'apertura del Salone del Mobile, Milano e del Salone Satellite, rampa di lancio dei giovani designer. FOTO ANSA

**Code agli stand dei grandi brand  
Il sindaco Sala  
«Tutta Milano  
in fermento»**

**Gli ostacoli del settore:  
materie prime,  
energia  
e risorse umane**

prime, di personale, è nell'aumento dei costi energetici e in autunno si vedrà l'impatto che tutto questo ha sull'economia di un settore che rappresenta come filiera il 4,7% del totale manifatturiero italiano.

«Ma il settore, e il Salone lo dimostra, ha già dimostrato una forte capacità di reazione» è intervenuta la ministra delle Pari opportunità Elena Bonetti.

«I momenti di difficoltà ci sono stati e ci saranno. Ieri non si potevano incontrare gli operatori, oggi mancano le materie prime e il personale - ha sottolineato Giancarlo Giorgetti, ministro dello svi-

luppo economico - e compito delle istituzioni è stare al fianco come riferimento e appoggio a questa parte del Paese che produce sviluppo economico». In riferimento al Salone ha aggiunto «non è solo un luogo di incontro tra operatori, ma un momento anche simbolico che supera la sua dimensione economica» perché in questo luogo è in scena il meglio della produzione della filiera legno e arredo «questo momento complesso, di cambiamento, è il tempo dell'investimento» l'autentico fattore garanzia di sviluppo e futuro secondo il ministro Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Misura Emme: il futuro è adesso, con arredi modulari

Da sessant'anni al Salone del Mobile, Misura Emme ha presentato quest'anno le novità: Puzzle e Palo Alto Wall, nuovi sistemi a parete che aprono alla progettazione nuove possibilità di ideazione degli spazi.

«Le nuove boiserie sono pensate per essere integrabili con tutte le attrezzature giorno e notte, oltre che completamente personalizzabili nelle finiture - ha spiegato Ottaviano Borgonovo co-owner MisuraEmme - questo apre un ventaglio di soluzioni d'arredo potenzialmente infinito e largamente customizzabile, espressione dell'attitudi-

ne sartoriale di MisuraEmme». Storica azienda nata a Mariano Comense nel 1902, MisuraEmme ha alle spalle oltre un secolo di storia e un approccio all'industria manifatturiera attento all'innovazione tecnica e al design che le ha permesso di affermarsi come punto di riferimento del Made in Italy.

Al padiglione 5 del Salone ha messo in scena la sua produzione di sistemi a parete e cabine armadio che offrono una notevole libertà compositiva. Lo spazio dello stand è stato progettato attraverso un layout e una scelta di prodotti mirati a raccontare la storia e a rappresentare l'identi-



Puzzle System di MisuraEmme

tà del marchio. Al centro dello spazio espositivo, due nuovi sistemi di boiserie a telaio mostrano la propria funzione di arredo. I concetti di modularità e personalizzazione si esprimono nelle proporzioni, nella scelta dei materiali, nelle composizioni e nelle funzioni.

Tra le proposte, Puzzle è l'innovativo sistema boiserie a telaio costituito da pannellature sostenute da una struttura in alluminio fissato a muro. Il nuovo sistema di agganci consente di attrezzare orizzontalmente la boiserie con contenitori e mensole in vetro, legno e teke. A definire l'ambiente notte è invece la col-

lezione Palo Alto, con l'ingresso del nuovo sistema Palo Alto Wall che apre un ampio ventaglio di possibilità d'arredo e permette di creare un dialogo fra materiali. Vetro e legno, trasparenza e materia si alternano in un gioco di luci. «Puzzle e Palo Alto Wall rappresentano il punto di arrivo e l'evoluzione naturale di un percorso iniziato nel 2014 con Palo Alto I-Box, proseguito nel 2021 con Palo Alto Free e che oggi progredisce da prodotto a progetto - ha aggiunto Ottaviano Borgonovo - i nuovi sistemi giorno e notte hanno l'aspetto di una boiserie eppure contengono un incredibile contenuto di ricerca tecnologica e capacità industriale che hanno permesso ad attrezzature e impiantistica di essere integrate». **M. Gis.**





**Mattarella: «Coraggio e tenacia»**  
Il Salone, ha scritto nel suo messaggio il presidente della Repubblica, «segna il ritorno a un appuntamento di rilievo assoluto. È una affermazione di coraggio e tenacia che va apprezzata»



**Il taglio del nastro**  
Con il sindaco di Milano Sala, il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, anche i ministri Giancarlo Giorgetti e Elena Bonetti (nella foto) presenti all'apertura del Salone



**Il Salone vale 5 punti di Pil**  
Non c'è da meravigliarsi se il Salone vale 5 punti di Pil. Si pensi che 307 mila sono gli addetti del legno-arredo, che fanno riferimento alle 71.500 aziende italiane



Maria Porro, presidente del Salone del Mobile Milano. COURTESY SALONE



La sostenibilità, tema del Salone, alla mostra "Design with Nature"

## Anzani: «Tanta energia. Il mondo torna in fiera»

**Poliform.** La soddisfazione per il giorno di lavoro «Segnali positivi, la sfida su produzione e consegne»

MILANO

«Si coglie una grande energia, quest'anno c'è un mondo che torna al Salone - è il commento di Giovanni Anzani, amministratore delegato di Poliform insieme ad Alberto e Aldo Spinelli, ieri alla Fiera Milano Rho per la prima giornata del Salone - in mattinata avevamo già molte persone in visita al nostro stand e cogliamo segnali davvero molto positivi per il futuro. Questo nonostante tutti i problemi attuali legati ai costi dell'energia e alla mancanza di materie prime».

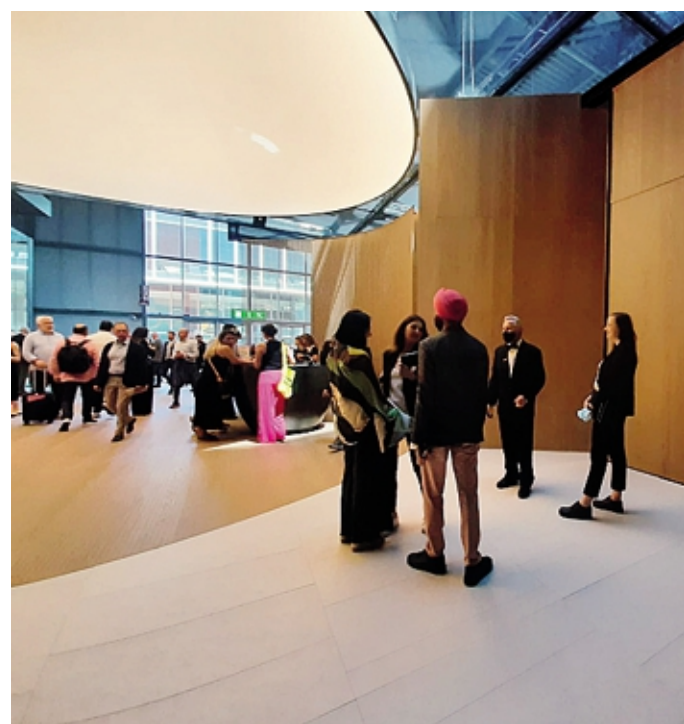
Un interesse fortissimo da parte dei buyer internazionali che potrebbe entrare in collisione con la capacità stessa di poter sostenere le richieste del mercato da parte delle aziende di minori dimensioni.

«Si tratterà di gestire le tempistiche e le consegne, probabilmente si dilateranno i tempi di realizzazione - spiega Giovanni Anzani - l'importante ora è essere finalmente presenti in Salone, un evento che dimostra anche quanto sia stata importante l'organizzazione in settembre del Supersalone».

È stato un evento creato per dire alla stampa internazionale e al mercato che il design italiano era sempre attivo e che si stava preparando per tornare.

«Era importante in quel momento ribadire la leadership di Milano per il settore design - conclude - e infatti eccoci ancora in fiera, al Salone, che torna in forma smagliante». A dimostrazione che la continuità c'è e anche la resistenza di un sistema di imprese che sostiene l'evento.

Al padiglione 5 della fiera lo stand di Poliform è un teatro



Lo stand di Poliform al Salone del Mobile

espositivo che si apre da una grande piazza centrale, punto di incontro e di passaggio dei visitatori. Da questo crocevia circolare si visita l'allestimento dell'azienda di Anzano del Parco che ricostruisce una sequenza di raffinati ambienti: dalla zona giorno, alla cucina, fino all'area notte. All'esterno le grandi aperture in vetro si aprono sul verde e sul paesaggio di varia umanità che anima la fiera.

I grandi sistemi architettonici che fungono da divisori diventano parte della struttura ed è una costante di diversi allestimenti visti al Salone dove la parte perimetrale è pensata in perfetta armonia con gli interni.

I colori caldi del panna e del beige, legni e rovere chiaro scelti

dal brand comasco sono le sfumature di tutto il Salone, scelte da diverse aziende in una linea comune che vuole dare enfasi agli elementi naturali: pietra, essenze, tessuti creano un'esperienza sensoriale a tutto tondo, a cui partecipano anche i nuovi filati dall'anima "green".

Negli ambienti di Poliform piccoli elementi d'arredo agguizzano macchie di colore, grazie a finiture e combinazioni di diversi materiali che spiccano nella composizione. Si rinnovano così i canoni estetici dell'azienda in continuità con lo stile di Poliform che trova quest'anno una rinnovata ricercatezza e progettualità in una delle più elevate rappresentazioni del design. **M. Gls.**

### Manoukian (Confindustria Como)

## «La community del design Unita davanti alle difficoltà»

La comunità del design ieri si è ritrovata e riconosciuta nella conferenza di apertura del Salone del mobile di Milano che ha visto, tra le autorità e gli imprenditori presenti, Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como. «Pur nell'importanza commerciale dell'evento, si coglie un significato che supera la dimensione della fiera perché l'evento del Salone rappresenta il momento in cui gli imprenditori e tutta la

community del settore si incontra anche per incoraggiarsi e per fronteggiare insieme le difficoltà» problemi ed emergenze che sono trasversali a tutti i settori industriali e manifatturieri. «Per il nostro territorio il settore legno arredo è espressione del lavoro di tantissime aziende - prosegue - non c'è l'euforia del 2019, ma più prudenza e consapevolezza visto il momento complesso. Anche per questo il con-

fronto è importante ed è stato questa una inaugurazione molto bella anche in termini di restituzione» ha aggiunto, spiegando il senso del riconoscimento dato alle aziende che hanno contribuito a rendere l'evento di grande rilievo internazionale e di indiscussa qualità. «Per noi imprenditori, che dobbiamo fronteggiare i momenti di crisi elencati dal ministro Giancarlo Giorgetti, ricevere gli incoraggiamenti che abbiamo ascoltato dalla ministra Elena Bonetti e le parole emozionanti di Maria Porro sulla fiducia nel futuro è emozionante e motivante».

## Il debutto di Lebanto, startup giovane e ultra digitale

Unire la qualità dei mobili artigianali, progettati da giovani designer e realizzati nelle botteghe della Brianza, a un'esperienza di acquisto digitale, semplice e innovativa.

Questa la mission di due giovanissimi imprenditori canturini, Emanuela Terraneo e Alessandro Pozzi, fondatori del brand di design d'arredo Lebanto che è presente al Fuorisalone di Milano fino al 12 giugno con la prima collezione. Emanuela, laureata in architettura al Politecnico di Milano, ha varie esperienze lavorative in Italia e all'estero in aziende e studi di design e, per

Lebanto, cura la parte artistica e creativa, coordinando in particolare il prodotto, la grafica e la comunicazione.

Alessandro, il cui padre produceva mobili a Lentate, è un ingegnere che ha intrapreso una carriera in ambito Operations in aziende multinazionali leader del proprio settore e che, per il brand, segue l'aspetto tecnico e amministrativo. Entrambi under 30, lo scorso febbraio hanno deciso di fondare l'innovativa startup che offre mobili 100% made in Italy, prodotti in botteghe della Brianza e proposti digitalmente, supportando l'utente

nella scelta grazie alla tecnologia utilizzando l'intelligenza artificiale e le consulenze virtuali.

«Ho lavorato in una multinazionale in cui ho sempre apprezzato il fatto che nei reparti produttivi le lavorazioni fossero artigianali, con grande esperienza e manualità degli operai - ha sottolineato Pozzi - l'idea di fondare una startup è arrivata dal nostro territorio: ci sono tantissime botteghe ricche di esperienza e avendo noi un background universitario, vogliamo provare a dare il nostro contributo». La prima collezione è presente in questi gior-



Coppia di tavolini del brand Lebanto

ni alla Milano Design Week, presso l'Isola Design Gallery e si chiama Verace, quale inno all'italianità, alla manualità artigianale e all'innovazione. I prodotti in esposizione sono una coppia di tavolini per il salotto e un mobile bar, realizzati a partire dal legno con l'aggiunta di marmo, listelli di specchio e ottone satinato.

«Abbiamo ricercato una linea senza tempo, fresca ed elegante, ispirata alla vivacità, alla creatività e all'unicità italiana» ha precisato Terraneo. Tutti i prodotti di Lebanto sono offerti in modalità e-commerce, supportando l'utente nella scelta grazie alle recenti tecnologie di realtà aumentata, evitando così intermediari e fruibili anche da casa. **D. Col.**



# Salario minimo, sì alla direttiva Ue Ma abbinata al taglio del cuneo fiscale

**I commenti.** Non fissa un minimo e un massimo, costituisce un accordo quadro di riferimento Monteduro (Uil): «Prendere i contratti nazionali e farli diventare condizione di base salariale»

LECCO  
**MARIA G. DELLA VECCHIA**

«È un primo passo per andare verso un salario minimo, purché si parta dai contratti di lavoro nazionali delle diverse categorie. Con l'aggiunta del taglio del cuneo fiscale la nuova direttiva diventa una vera risposta al lavoro povero che affligge buona parte del Paese». Lo afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, in occasione dell'accordo raggiunto da Consiglio, Parlamento e Commissione Ue sulla direttiva Ue per il salario minimo, che dovrebbe essere approvata definitivamente entro giugno, termine da cui partono i due anni per il recepimento negli ordinamenti nazionali.

## Accordo quadro

La direttiva non fissa un minimo e un massimo salariale e costituisce, invece, un accordo quadro di riferimento con criteri "adeguati" ed "equi" nel cui perimetro si muoveranno le singole legislazioni nazionali. Fra le nazioni europee senza legge sul salario minimo c'è l'Italia con Danimarca, Svezia, Finlandia, Austria e Cipro.

«Si al salario minimo - sottolinea Monteduro - ma ancorato alla contrattazione nazionale che oltre a fissare i minimi dà

un'ampia garanzia di tutele, e non sostitutivo della stessa. Mi aspetto nel tempo una fase di omogeneizzazione sui 27 Stati Ue data l'ampia differenza di norme in un panorama con Stati che hanno il salario minimo, altri che non lo hanno e altri che non hanno nemmeno contratti nazionali di riferimento».

E la contrattazione nazionale di riferimento va da sé che debba essere quella firmata dai sindacati e dalle associazioni d'impresa più rappresentative, anche se ancora le parti non sono arrivate a stabilire quali debbano essere i paletti che certificano la rappresentanza.

## Un'occasione per fare ordine

«Bisogna prendere i contratti nazionali di ogni categoria produttiva e farli diventare condizione di base salariale sotto la quale non si può andare. Ciò farà molta pulizia fra quel dumping salariale che popola i quasi mille contratti nazionali di lavoro fra cui moltissimi sono firmati da sindacati e organizzazioni d'impresa per nulla rappresentative. Quando Confindustria - conclude Monteduro - dice che il salario minimo non la riguarda perché i contratti nazionali che firma sono tutti al disopra dei 9 euro l'ora di cui si parla in Italia, dovrebbe invece badare alle organizzazioni non



Salario minimo: gli industriali sostengono che è una materia che non li riguarda, ci sono i contratti nazionali

rappresentative che fanno dumping salariale a danno delle sue stesse imprese».

Nell'ampio tasso di copertura (85%) che l'Italia ha di contrattazione nazionale c'è dunque un po' di tutto: «Vero, ma i contratti pirata non riguardano i settori industriali - afferma

Mario Gagliardi, responsabile delle relazioni industriali di Api Lecco e Sondrio - Come Confapi firmiamo 13 contratti nazionali per tutti i settori merceologici industriali e soprattutto firmiamo con i tre sindacati rappresentativi. L'industria non ha un problema di sa-

lario minimo e circa la direttiva europea per noi ciò che conta è che resti il riferimento ai contratti nazionali, da salvaguardare. Se in Italia i salari arretrano da decenni la responsabilità è di un cuneo fiscale elevato su cui non si vuole intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fare impresa in Italia e in Europa non è lo stesso»

Walter Cortiana, proprietario della 3C Catene, 10 dipendenti con sede a Lecco, si dichiara «refrattario come imprenditore artigiano» al tema del salario minimo.

«Se si introducesse un salario minimo di 9 euro l'ora - ci dice Cortiana - nella mia azienda non avrei nessun problema, in quanto i nostri stipendi sono maggiori e anche uniti a una premialità sul merito. Tutti in azienda hanno superminimo e bonus vari, ma sul principio mi chiedo come si possa parlare solo di salario minimo e non di tassazione opprimente per gli imprenditori».

E aggiunge che poco conta dire che bisogna guardare ad altri Paesi Ue che un minimo lo hanno e che da trent'anni, a differenza dell'Italia, vedono gli stipendi crescere a due cifre, e non arretrare del 2,9% come accade solo all'Italia fra tutti i Paesi Ocse: «Chiediamoci se quei Paesi hanno le nostre stesse condizioni d'impresa. Se siamo nella stessa barca dobbiamo avere gli stessi diritti e condizioni di altri Paesi, altrimenti si apre a concorrenza sleale in ambito Ue. Si parla di diritti per i lavoratori: ma se io devo fare un rapporto fra lo stipendio che porto a casa come amministratore della mia azienda e i soldi ed energie spesi in tasse, investimenti e problemi - conclude Cortiana - mi chiedo dove stiano i diritti di chi fa impresa lavorando senza le tutele che gli altri lavoratori invece hanno». **M. Del.**

## Confindustria in assemblea Staffetta tra Riva e Agostoni

### Imprenditori

L'appuntamento oggi alla casa dell'Economia Le assise chiamate a eleggere il presidente

È in programma questo pomeriggio l'assemblea di Confindustria Lecco e Sondrio che segnerà il passaggio di testimone tra Lorenzo Riva e la gui-

da designata dal Consiglio generale, Plinio Agostoni. Dal metalmeccanico all'agroalimentare, dunque, per quanto riguarda il timoniere dell'associazione di via Caprera, considerato il fatto che dopo il presidente della Electro Adda, azienda che a Beverate di Brivio produce motori elettrici, a prendere in mano le redini della territoriale di Confindustria

sarà il vicepresidente di Icam, colosso del cioccolato.

All'appuntamento odierno gli industriali delle due province arrivano dopo aver affrontato il consueto iter che caratterizza il rinnovo della carica principale dell'associazione.

Dall'inizio dell'anno, infatti, la Commissione di designazione ha provveduto ad effettuare le consultazioni coinvolgendo



Plinio Agostoni

un'ampia platea di associati, arrivando quindi a definire nella figura di Agostoni il successore di Riva.

Ancora per qualche ora, comunque, il vicepresidente della Camera di Commercio, nonché presidente di Aci Lecco, resterà il "padrone di casa" in via Caprera. E proprio in questa veste farà gli onori di casa, intervenendo in occasione dell'assemblea che chiuderà la sua esperienza al timone dell'associazione presentando la relazione con cui tratterà un bilancio conclusivo di questi cinque anni così intensi e complicati.

Il "suo" lustro è stato infatti caratterizzato da una pande-

mia e da una guerra, dall'esplosione dei costi delle materie prime e dei beni energetici, ma anche da progetti importanti come la fusione tra le territoriali di Lecco e Sondrio e Confindustria Bergamo, abortita però a causa delle resistenze di una quota degli imprenditori lecchesi e sondriesi, non convinti dei benefici che l'operazione avrebbe portato al territorio.

Dopo la votazione, che porterà all'elezione di Agostoni, sarà quest'ultimo a salutare gli associati, parlando per la prima volta da presidente nell'Auditorium della Casa dell'economia, scelto per ospitare l'importante momento associativo. **C. Doz.**

## Nuove immatricolazioni Il 45% sono auto green

### I numeri

Nel Lecchese su 2860 veicoli venduti le ibride o elettriche sono 1310

Il gruppo Autotorino è protagonista della sfida a 9 metri di altezza del Jeep On Tour 2022.

Da venerdì 10 a domenica 12, nella filiale di Valmadrera sarà possibile mettere alla

prova le capacità off-road dei modelli plug-in hybrid della casa icona del fuoristrada, che si confermano i più scelti dagli italiani, sia a livello nazionale sia in provincia di Lecco.

«Con Jeep condividiamo l'attenzione verso il tema della transizione della mobilità - commenta Mattia Combi, responsabile della filiale Autotorino di Valmadrera - I tre giorni dedicati al tour sa-

ranno l'occasione perfetta per far scoprire al pubblico Lecchese, abituato a percorrere strade immerse nella natura, i vantaggi della nuova tecnologia elettrificata di Jeep che garantisce grandi performance fuori strada, e anche il contenimento delle emissioni. Inoltre, potranno confrontarsi con il nostro team sulle novità della mobilità sostenibile: i nostri collaboratori, grazie al percorso di



Mattia Combi, Autotorino

formazione Autotorino Evolution, dispongono di tutte le informazioni e soluzioni appropriate alla mobilità elettrificata, contribuendo a fare chiarezza su un tema che spesso, ci rendiamo conto, crea ancora confusione e titubanza».

Nonostante ciò, i consumatori italiani sembrano essere sempre più interessati e propensi a passare alla mobilità sostenibile, come dimostrano anche i dati Federauto elaborati da gruppo Autotorino sui primi cinque mesi del 2022 in Lombardia: da gennaio a maggio di quest'anno, sono state immatricolate 39.405 vetture green (full electric, ibride, plug-in) che

rappresentano il 43,7% delle immatricolazioni totali in regione (nel 2021 erano il 37%).

In provincia di Lecco, la tendenza è in linea con quella della Lombardia: il 45,8% (1.310) delle vetture immatricolate tra gennaio e maggio 2022 (2.860) è infatti green crescendo rispetto all'anno precedente quando erano il 38%.

Jeep On Tour farà tappa nella filiale Autotorino di Valmadrera, in via Como 84: venerdì 10, dalle 14.30 alle 18.30. Sabato 11 e domenica 12, dalle 9 alle 12.30, e dalle 14.30 alle 19. È consigliata la prenotazione all'evento, contattando la filiale di Valmadrera di Autotorino.



## Scuola &amp; lavoro

## Lecco Film Fest

Giuseppe Toniolo e Amore per il Sapere

«Opera prima», la nuova edizione  
Racconti brevi e idee per serie tv

La partecipazione al Lecco Film Fest rappresenta non soltanto un'opportunità importante per il territorio, la comunità e gli studenti lecchesi. E anche il premio di cui beneficeranno i vincitori di «Opera prima», concorso di scrittura di soggetti per

serie tv e racconti brevi, rivolto ai ragazzi di scuole medie e superiori di tutta Italia, promosso dall'Istituto Giuseppe Toniolo con l'Associazione Amore per il Sapere. I dieci vincitori per la categoria dei racconti brevi saranno af-

fiancati da un editor della casa editrice Il Castoro per rielaborare, raffinare e ripensare il proprio testo in vista della pubblicazione di un ebook. Il premio per gli studenti della categoria soggetti per film e serie tv consiste invece in una residenza d'autore

con la partecipazione al Lecco Film Fest. Per rimanere aggiornati sulla prossima edizione di Opera Prima ci si può collegare al sito <https://operaprima.info/> e sui social (facebook: concorso.operaprima; instagram: concorso.operaprima). C. Doz.

# «Servono serietà, studio, competenze e fortuna»

**L'intervista.** **Ciro D'Emilio**, regista pluripremiato, chiuderà la summer school «Le stories durano 24 ore. Il cinema è in grado di rendere eterna un'opera»

CHRISTIAN DOZIO

Il Lecco Film Fest rappresenterà, per gli studenti del Lecchese, non soltanto l'opportunità di partecipare a incontri e assistere a proiezioni, ma anche di conoscere meglio il mondo del cinema, assaporarne la magia e decidere - perché no - di provare a seguire questa strada sotto il profilo professionale.

Nell'ambito delle iniziative proposte, infatti, anche quest'anno terrà banco (dal 5 al 9 luglio) il corso di formazione pensato per i ragazzi del territorio. Da sempre dedicata alla scrittura per il cinema, le serie tv e la narrativa, con l'obiettivo di educare lo sguardo critico degli spettatori più giovani, la «summer school» per questa edizione si concentrerà sulla costruzione dei personaggi e si avvarrà della partecipazione di critici, registi e attori (iscrizioni fino al 16 giugno, per le adesioni consultare il sito ufficiale del festival).

A chiudere il percorso sarà **Ciro D'Emilio**, cineasta pluripremiato già con la prima opera (il corto «L'altro» del 2007) e affermatosi nel 2018 con il primo lungometraggio, «Un giorno all'improvviso», scritto con **Cosimo Calamini**, in concorso alla 75esima Mostra del cinema di Venezia, premiato (Miglior attrice e Premio Guglielmo Biraghi) e candidato (Miglior regista esordiente) ai Nastri d'Argento 2019, con nomination anche ai David di Donatello.

**Cosa ne pensa di questa manifestazione?**



Ciro D'Emilio parteciperà al corso di formazione FOTO KIMBERLY ROSS

«Sono convinto che iniziative come il Lecco Film Fest siano necessarie, a maggior ragione in un periodo storico come quello che stiamo vivendo: possono dare una visione un po' diversa rispetto a quello che la pandemia ci ha lasciato in eredità, considerato che ci siamo tutti un po' rinchiusi, perdendo la percezione dello stare insieme. Il cinema è un'arte collettiva che ti mette in condizione di vivere un'esperienza unica, di condividere emozioni con persone distanti fisicamente da te ma vicine in termini universali. Il cinema ha questa nobiltà che lo contraddistingue: è un insieme di tante anime di diversa natura e fa della diversità il proprio punto di

forza. Dell'esperienza lecchese apprezzo questa voglia di dare vivacità al territorio attraverso il cinema: è un'iniziativa che ho sposato subito, quando mi hanno proposto di incontrare i ragazzi nell'ambito di questo progetto di educazione all'immagine e al cinema».

**Il rapporto con i giovani è un aspetto che lo stesso regista considera fondamentale, come conferma il suo impegno da direttore dell'Accademia del Cinema «Renoir», tanto che da anni porta avanti la battaglia per far sì che il cinema entri come materia artistica negli studi ordinari degli istituti superiori, per dare ai ragazzi una alfabetizzazione sull'argomento.**

«Più che dare risposte, cerco di stimolare le domande giuste. Il cinema è un settore particolare, un'arte che racchiude tutte le altre, ma soprattutto un mestiere in cui si stimola non tanto l'aspetto della certezza quanto quello del dubbio. Il cinema magicamente riesce a riordinare e a dare un senso a tanti interrogativi».

**D'Emilio, dunque, incontrerà i ragazzi in occasione dell'ultimo giorno del corso, proponendo una masterclass di chiusura al termine del percorso che gli studenti avranno fatto con altri docenti di rilievo sulla storia del cinema. Non mancherà, naturalmente, la proiezione di «Un giorno all'improvviso». Lo utilizzerà come case study per mostrare agli alunni cosa significa realizzare un film come questo?**

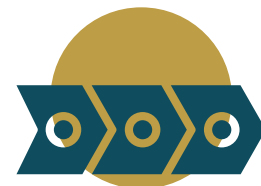
«Al di là della sua valenza artistica e del gusto soggettivo, si tratta di un'opera che ha permesso a tantissimi under 35 di fare il proprio esordio. Non mi riferisco solo a me stesso ma anche al direttore della fotografia, quello della scenografia, dei costumi, che si sono potuti imporre sul panorama nazionale con un film realizzato con un budget molto contenuto ma con tantissimo amore e competenza. Con il mio esempio cercherò di far comprendere ai ragazzi che serve sì il talento, ma sono fondamentali studio, abnegazione, sacrificio, entusiasmo, spirito collaborativo e un po' di fortuna. Il talento va coltivato, discusso, conquistato, ma alimentato attraverso tutti questi altri aspetti».

**Il corso, dunque, sarà dedicato al te-**

## I ragazzi e il Lecco Film fest



7 - 10 luglio



Terza edizione



ORGANIZZA

Fondazione  
Ente dello Spettacolo

PROMUOVE

Confindustria  
Lecco e Sondrio

## Il concorso Opera Prima

Promosso dall'anno scolastico 2019-2020 dall'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica, e dall'Associazione Amore per il Sapere. È un concorso di scrittura di soggetti per serie tv e racconti brevi, rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia.

**■ Riproposto il corso pensato per i ragazzi del territorio**  
Iscrizioni fino al 16

**■ Il percorso quest'anno si concentrerà sulla costruzione dei personaggi**

**ma «Luci sui personaggi». Come si costruisce un personaggio, come si sviluppa il suo ruolo nella storia, come evolvono?**

«La nascita del personaggio è il punto di partenza di una storia, per raccontare la quale ci sono mille modi diversi. C'è chi parte da un fatto di cronaca, chi dalle proprie esperienze, altri da un sogno piuttosto che da un incubo. A me capita spesso di innamorarmi perdutamente di un personaggio, stratificarlo e inserirlo poi in un contesto che gli va sempre troppo stretto. Partendo dal protagonista vado alla ricerca di mancanze, problemi, sentimenti, desideri all'interno di un contesto che cerco di ap-

## Terza edizione con tanti ospiti Verdone, Barbera e Swamy Rotolo

## Appuntamenti

Il presidente **Lorenzo Riva**: «L'evento arricchisce la vita culturale e stimola le energie del territorio»

Anche quest'anno, per la terza estate consecutiva, la città ospiterà il Lecco Film Fest, la manifestazione dedicata al cinema - ma non solo - organizzata da Fondazione Ente dello Spettacolo e

promossa da Confindustria Lecco e Sondrio, che pure in questa occasione porteranno sul lago nomi di rilievo del panorama cinematografico nazionale.

Gli appuntamenti sono in calendario da giovedì 7 a domenica 10 luglio, quando a tenere banco saranno incontri, dibattiti e proiezioni, alla presenza di alcuni dei protagonisti della cinematografia italiana a partire - inevitabil-

mente - da **Carlo Verdone**. L'attore, regista e sceneggiatore, amatissimo dal grande pubblico italiano, sarà a Lecco per raccontare la sua lunga storia d'amore con il cinema, non solo in quanto cineasta ma soprattutto come spettatore di film apparentemente lontani dalle pellicole che dirige e interpreta.

Presenterà infatti «Ordet - La parola», il capolavoro di **Carl Theodor Dreyer** che

rappresenta per lui una connessione emotiva con il papà Mario, grande critico e storico del cinema nonché firma prestigiosa della Rivista del Cinematografo.

Ma fin dalla presentazione ufficiale dell'edizione 2022 dell'evento, avvenuta nei giorni scorsi, i promotori hanno schierato nomi pesanti, come quello di **Alberto Barbera**, direttore della 79esima edizione della Mostra Inter-

nazionale di Arte Cinematografica di Venezia, e **Swamy Rotolo**, ospite a Lecco in occasione dell'edizione 2021, fresca vincitrice del David di Donatello come migliore attrice protagonista per «A Chiara» di **Jonas Carpignano**.

Accanto a monsignor **Davide Milani**, presidente della Fondazione, il giorno della presentazione c'era anche il presidente (ancora fino a oggi) di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva**.

«Abbiamo scelto di promuovere Lecco Film Fest con il desiderio di regalare alla città un progetto che potesse contribuire ad arricchire la vita culturale del territorio e a

stimolare le sue energie, consapevoli che il ruolo delle imprese e dell'associazione che le rappresenta, va oltre i confini delle aziende e le vede impegnarsi per lo sviluppo inteso in senso ampio».

In attesa di conoscere nel dettaglio il programma del festival, che come ricordato prima si svolgerà nel mese di luglio, dal 7 al 10, gli organizzatori hanno aperto anche quest'anno alla partecipazione volontaria dei cittadini, che fin dalla prima edizione hanno contribuito in modo importante al successo dell'evento: l'anno scorso ad aderire sono stati ben 150 lecchesi.

**C. Doz.**



Festival del cinema

## Venti studenti autori della sigla Da pubblico a produttori d'arte

20

Studenti coinvolti nella sigla appartenenti alle scuole Casa degli Angeli e liceo Grassi



80

Studenti del percorso di formazione nei primi tre anni di festival

70

Volontari under 18 coinvolti nelle tre edizioni di festival

36

Ore di lezione nel corso ed. 2022



+200

studenti fidelizzati

+300

studenti partecipano quest'anno

+400

docenti coinvolti da tutta Italia

L'EGO - HUB

profondire, di conoscere in maniera maniacale. L'ispirazione più grande resta comunque l'osservazione della realtà e per questo essere curiosi è importante, in questo mestiere. Anzi, è decisivo, per noi che abbiamo questa sana presunzione di coinvolgere e invadere la vita privata delle persone affinché ci dedichino un po' del loro tempo, dando in cambio esperienze emotive straordinarie».

**Questi corsi restituiscono una percezione del cinema come professione?**

«Purtroppo c'è ancora un retaggio culturale che impone a chi fa questo lavoro di lottare per far

si che questo mestiere venga ritenuto tale, nonostante l'Italia sia una delle patrie storiche cenerarie del cinema. Non è un gioco: servono molta serietà, studio e competenza. E questa è una consapevolezza che cerco sempre di trasmettere ai giovani che incontro. Ormai c'è la percezione della rapida nascita e della repentina morte di ogni cosa. Le stories su Instagram durano 24 ore, quindi i ragazzi che "vivono" di social sono abituati a fagocitare ed espellere in fretta le loro storie. Il cinema invece è in grado di rendere eterna un'opera e bisogna aiutare i giovani a comprenderlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Lecco Film Fest continua il suo percorso di radicamento all'interno della città, coinvolgendo anche i più giovani. Venti ragazzi del liceo musicale Grassi e dell'Istituto Casa degli Angeli, coordinati dai docenti Nicolò Mazzoleni e Maurizio Fasoli, sono impegnati nella realizzazione

della sigla del festival. I ragazzi dell'indirizzo "Grafica e comunicazione" di Casa degli Angeli si occupano delle fasi di scrittura, ripresa, videoediting e montaggio del prodotto finale. I liceali, invece, curano la scrittura, l'adattamento e la riproduzione del jingle musicale

che accompagnerà le immagini. La sigla sarà riprodotta prima degli eventi dal vivo e circolerà su tutti i canali di comunicazione digitale dell'iniziativa, restituendo visibilità alle scuole e ai ragazzi. «Il processo di crescita di un'iniziativa culturale, e di un territorio, passa

attraverso la valorizzazione dei più giovani - hanno spiegato i promotori - Ragazzi che non sono solo pubblico, ricettori di contenuti, ma ne divengono produttori, mettendo a frutto le diverse conoscenze e competenze apprese durante l'anno scolastico». C.Doz.

# «La cultura illumina la città» Ecco le novità di quest'anno

**Proposte.** Il tema 2022 nasce dall'osservazione di due anni di pandemia. La curatrice D'Arrigo: «Si ampliano le iniziative pensate per i giovani»

«Luce della città». È questo il tema che gli organizzatori del festival hanno scelto per la terza edizione della manifestazione, che nei primi due anni ha riscosso un grande successo.

«Per questa edizione di Lecco Film Fest - ci ha spiegato **Angela D'Arrigo**, curatrice del festival - abbiamo scelto di approfondire il tema "Luce della città", che vuole invitare a effettuare una riflessione su come la cultura illumina le nostre città, portando momenti di luce con proposte, festival culturali, ma anche la singola proiezione di un film piuttosto che uno spettacolo teatrale, che riguardano l'intera comunità ma che vanno anche a interrogare e accendere l'individuo, ciascuno di noi».

### L'effetto pandemia

La proposta di quest'anno nasce dall'osservazione di due anni di pandemia, partendo dalla situazione che si è venuta a creare soprattutto durante il primo anno, che ha visto sostanzialmente tutta la cultura chiusa con l'annullamento di molti eventi a causa dell'incertezza riguardo le modalità di realizzazione degli stessi.

«Quello è stato un anno buio per il nostro Paese, fermo restando che attuare quelle misure di contenimento del virus fosse giusto e necessario. Non vuole dunque essere assolutamente una critica alle strategie adottate, ma che sia stato un momento cupo per tutti noi è un dato di fatto. Molti, in quel frangente, sono corsi a guarda-



Angela D'Arrigo, curatrice del Lecco Film Fest

re un film in più sulle piattaforme o a comprare un libro, proprio perché ci si è resi conto del fatto che la cultura illumina la realtà e la vita. Volevamo celebrare in qualche modo questo pensiero, mettendo in luce alcuni temi che ci sono cari organizzando una serie di iniziative all'interno del festival, di cui stiamo definendo il programma».

### I giovani al centro

Il festival ha sempre avuto grande attenzione per i giovani, seguendo anche le stesse linee strategiche della Fondazione Ente dello Spettacolo che prevedono lo sviluppo di progetti finalizzati ad accompagnare i ragazzi nella consapevolezza di se stessi e del mondo che li circonda.

«Quelle cui assistiamo quotidianamente anche in termini di cronaca, penso alle aggres-

sioni alle donne, alla violenza sul web, sono situazioni causate dalla mancanza di uno sguardo critico consapevole e attento. Magari i ragazzi usano benissimo lo smartphone, internet e il computer, ma può accadere che non conoscano le sfumature e le conseguenze di un utilizzo sbagliato».

Da sempre, la Fondazione dedica parte delle proprie attività a questo tipo di percorsi di formazione e a Lecco questi coincideranno con il corso che giunge a sua volta alla terza edizione.

«Quest'anno si aggiunge una maggiore attenzione a tutto il territorio lecchese, perché dal festival "per" il territorio vuole diventare un evento "del" territorio e per riuscirci bisogna coinvolgere tutte le componenti. Per questo motivo è strategica la proposta dedicata ai giovani, che si è ampliata: ac-

canto al corso di formazione si colloca infatti il progetto di realizzazione della sigla, al quale stanno lavorando gli studenti di due scuole lecchesi. Del resto, sfidare i giovani su territori che per loro non sono ancora completamente definiti significa lasciare un impatto destinato a durare nel tempo. E questo è lo spirito che ha sempre guidato nell'organizzazione del festival, che vuole lasciare un'eredità anche una volta trascorsi i giorni di luce».

### Il video promozionale

Nel caso della realizzazione della sigla, gli studenti coinvolti sono stati resi protagonisti attivi, chiamati a mettersi alla prova non solo sotto il profilo didattico, mettendo in atto quanto appreso a scuola, ma anche sotto l'aspetto "lavorativo", confrontandosi con le aspettative del "cliente", le scadenze da rispettare e il giudizio del pubblico.

«Per noi questo è il punto forte: le attività non devono essere solo formative ma anche educative, perché queste sono quelle in grado di lasciare un segno concreto nel percorso di crescita dell'individuo. Per le aziende a volte è difficile reperire figure già formate per ricoprire determinati ruoli: questa nostra iniziativa è anche un modo per dimostrare che a Lecco ci sono giovani pronti, dopo aver preso la maturità, a entrare nel mondo del lavoro. Del resto, la capacità dei ragazzi di creare da zero un video promozionale è stata sorprendente». C.Doz.



ANTONIO ROSSI,  
MANAGER DI UN'AZIENDA ASSOCIATA  
CONFINDUSTRIALECCOESONDRIO.IT

## SIAMO LE TUE ALI.

Per vincere sfide sempre più ardue. Per affrontare un mercato sempre più complesso. Per rendere le imprese sempre più competitive. In Confindustria Lecco e Sondrio, oltre 730 imprenditori condividono idee e progetti, e ogni giorno scelgono di continuare a volare insieme. Perché insieme si vola più in alto.

CONFINDUSTRIA  
LECCO E SONDRIO



# Lago

## Lariana sorvegliata dal cielo Ora è il drone a fare le multe

**Oliveto Lario.** Domenica più di cento verbali per sosta e sorpassi irregolari. A farne le spese soprattutto i motociclisti: a Onno ritirate sei patenti

**OLIVETO  
PAOLA SANDIONIGI**  
Impossibile sfuggire al controllo del drone che fotografa dall'alto motociclisti e automobilisti indisciplinati. Domenica lungo la strada Lariana, oltre al TruCam telelaser che legge le targhe già a 1.200 metri di distanza e controlla che il mezzo sia in regola con l'assicurazione e la revisione, è entrato in servizio anche un drone, concesso in uso al Comune di Oliveto da quello di Caponago in provincia di Monza e Brianza; insieme al velivolo, il paese brianzolo ha "prestato" anche due agenti esperti dotati del patentino necessario per poterlo utilizzare.

**Senza sosta**  
E il drone ha lavorato senza sosta. «Ha vigilato dal cielo fotografando parecchi motociclisti impegnati in manovre vietate - spiega l'assessore alla Sicurezza **Paolo Negri** - Ben quarantadue le sanzioni per sorpasso e di queste sei con ritiro della patente per infrazione in pieno centro abitato ad Onno, nonostante la

presenza delle strisce pedonali di tante attività che si aprono sulla Lariana con un continuo via vai di persone. Domenica sono stati decurtati complessivamente 100 punti da patenti, e tutti a motociclisti. Sono state fatte anche sessanta multe per divieto di sosta».

Se molti centauroi ancora "sgarrano", gli automobilisti sembrano invece essere diventati molto ligi alle regole.

Dopo i controlli iniziati nei mesi scorsi, attorno al periodo di Pasqua, con una impressionante sequela di sanzioni per eccesso

di velocità oltre che cinture non allacciate, ormai il tam tam ha comunicato a tutti che è presente il telelaser, così percorrono la Lariana a bassa velocità.

«Le velocità sono notevolmente diminuite - conferma Negri - e già questo è un successo. Non è nostra intenzione multare ad ogni costo, ma è nostro obiettivo quello di avere le strade sicure. Teniamo al nostro paese e d'estate abbiamo più squadre di agenti che da altri Comuni vengono da noi per darci un aiuto».

Insieme ai controlli domeni-

cali, con la bella stagione vanno a regime anche quelli del sabato pomeriggio e del sabato sera.

Quanto al drone, tornerà nelle prossime settimane; anzi, potrebbero anche raddoppiare, nel caso in cui Caponago dovesse concedere altri rinforzi.

### Le bodycam

Nel frattempo il Comune di Oliveto ha acquistato due bodycam, da fare indossare agli agenti in servizio, così da registrare i colloqui con le persone che verranno fermate per controlli sulle strade.

Capita a volte di incappare in automobilisti o motociclisti che perdono le staffe, e poi mettono in dubbio le parole dell'agente. Per evitare disguidi che possono degenerare, a breve verranno utilizzate anche le bodycam.

Il Comune è associato con Valmadrera e Malgrate per il servizio di polizia locale, ma nei fine settimana da aprile a ottobre fa appoggio ad agenti a chiamata che sono in servizio in altri Comuni del Comasco, del Monzese e Milanese.



Piccolo, ma efficace, il drone "prestato" da Caponago

### Il bilancio

#### IN SERVIZIO

●●●●● 3 PATTUGLIE  
●●●●● 6 AGENTI

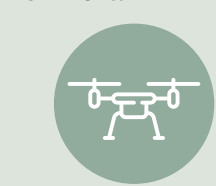
#### LE SANZIONI

**60** per divieto di sosta  
**42** per sorpasso irregolare, tutte a motociclisti  
**6** patenti ritirate a motociclisti in centro abitato a Onno  
**100** punti complessivi decurtati dalle patenti

#### LA DOTAZIONE



**TELELASER**  
A La Piana di Onno, Onno centro, Vassena e Limonta



**DRONE**  
in "prestito" dal Comune di Caponago

L'EGO - HUB



La Lariana sorvegliata dall'alto dal drone



## Piccoli sì, ma già con la patente

**Mandello.** Una pedalata in giro per Mandello sotto gli occhi attenti delle insegnanti e della polizia locale, e con la presenza del Soccorso degli alpini. I "grandi" delle scuole dell'infanzia hanno ricevuto la patente da ciclista, dopo aver seguito il corso di educazione stradale e dimostrato la conoscenza delle regole. Il corso organizzato dall'assessore all'istruzione **Doriana Pachera**, con l'agente di polizia locale **Laura Marinangeli**, era strutturato come un gioco e prevedeva una lezione di un'ora e mezza che comprendeva teoria ed uscita sul territorio sui temi relativi alla cognizione di strada, al significato

della segnaletica stradale con richiamo alle norme di comportamento in qualità di pedoni, conducenti di biciclette e passeggeri di autovetture, e di una seconda lezione pratica in bicicletta su strada. La pedalata è partita da piazza del mercato e da lì verso piazza Garibaldi, piazza Italia, viale Medaglie olimpiche, via al Meria, via Volta, via Fra' Bernardo, per arrivare davanti al campo sportivo e tornare verso piazza del mercato. Coinvolti 68 bambini: di questi 21 della materna di Molina, 17 della materna Santa Giovanna Antida, due alunni di Crebbio, sette dell'asilo Monastero, dieci della materna di Somana, quattro di Olcio e sette di Crebbio. **P.San.**



## Maggio da incorniciare

**Varenna.** Boom di visitatori a villa Monastero, che a maggio ha registrato 24.618 ingressi. Si conferma il trend di stranieri che rappresentano il 79% degli ingressi. Il dato supera di gran lunga non solo gli ingressi registrati negli anni della pandemia, ovvero i 1.173 visitatori del maggio 2020 e i 5.238 nello stesso mese del 2021; ma anche quelli del pre Covid, con i 12.442 visitatori del maggio 2019. Anche giugno è partito bene, con 4.425 ingressi da giovedì 2 a domenica 5, ed in particolare sono stati 1.335 il 2 giugno, 676 il giorno successivo, 1.561 il 4 giugno e 883 domenica 5 giugno. In occasione dei 455 anni dalla chiusura, avvenuta nel 1567, del convento dedicato a Maria Vergine, dalla cui trasformazione deriva l'attuale villa Monastero, l'Amministrazione provinciale ha predisposto un percorso di rilettura delle vicende storiche che si riferiscono al cenobio cistercense, curato dal conservatore del museo **Anna Ranzi**. **P.San.**

## Cittadini si diventa Un'opportunità per i ragazzi

### Mandello

**Mandello** - Si chiama "Nex-t estate nuove esperienze per il territorio", ed è un progetto di cittadinanza attiva rivolto agli alunni di seconda e terza media, proposto dal Comune in collaborazione con la cooperativa sociale Sineresi, e la collaborazione della Fondazione della Provincia di Lecco onlus, dell'ambito distrettuale di Bellano e della Bcc Valsassina. C'è tempo fino al 20 giugno per compilare il modulo che si può scaricare dal sito del Comune.

I partecipanti avranno la possibilità di vivere una settimana alla scoperta del proprio paese tra attività, artistiche, culturali e sportive, e le attività si svolgeranno dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. In uno dei giorni è previsto il pranzo insieme; in programma attività pomeridiane per scoprire il mondo del volontariato, del verde, della cura del bene comune, dello sport e della cultura.

La partecipazione è gratuita e sarà dal 4 all'8 luglio, dall'11 al 15 luglio, e dal 18 al 22 luglio. La graduatoria sarà stilata in base all'ordine di consegna delle domande. **P.San.**



## **I dati della Camera di Commercio sul settore del mobile nelle province di Como e Lecco**

### **Diminuiscono le imprese rispetto al 2016, anche il numero di addetti in calo. Lieve ripresa nel 2021**

LECCO / COMO - In attesa dell'inaugurazione del **Salone del Mobile di Milano**, in programma tra il 7 e il 12 giugno, sono stati diffusi i dati relativi al settore per quanto riguarda le province di Como, dove storicamente vi è una maggiore incidenza di aziende specializzate, e per quanto riguarda la provincia di Lecco.

Complessivamente, a fine 2021 le imprese lariane che operano nel settore del mobile **sono 1.037** (di cui 919 a Como e 118 a Lecco) e rappresentano l'1,6% delle aziende iscritte all'anagrafe della Camera di Commercio di Como-Lecco. Le stesse sono pari al 23,7% del totale lombardo del settore (21% Como e 2,7% Lecco).

Rispetto a fine 2020, le imprese lariane del comparto sono diminuite dell'1,4% (pari a -15 unità: -1,3% a Como, con un calo di 12 aziende; -2,5% a Lecco, -3 unità), a fronte del -2,3% regionale e del -1,5% nazionale.



**Imprese attive nel settore del mobile - province lombarde. Variazione % 1/1/2016 - 31/12/2021  
e incidenza % 31/12/2021 delle province sul totale Lombardia**

Provincia	1/1/2016	31/12/2021	Variazione 1/1/2016- 31/12/2021	Variazione 1/1/2021- 31/12/2021	INCIDENZA 31/12/2021 SU TOT. LOMBARDIA
BERGAMO	412	393	-4,6	1,0	9,0
BRESCIA	361	323	-10,5	-0,9	7,4
<b>COMO</b>	<b>1.071</b>	<b>919</b>	<b>-14,2</b>	<b>-1,3</b>	<b>21,0</b>
CREMONA	77	73	-5,2	1,4	1,7
<b>LECCO</b>	<b>133</b>	<b>118</b>	<b>-11,3</b>	<b>-2,5</b>	<b>2,7</b>
LODI	48	43	-10,4	-6,5	1,0
MANTOVA	104	73	-29,8	-2,7	1,7
MILANO	829	769	-7,2	-3,5	17,6
<b>MONZA B.ZA</b>	<b>1.576</b>	<b>1.354</b>	<b>-14,1</b>	<b>-3,9</b>	<b>30,9</b>
PAVIA	62	49	-21,0	-2,0	1,1
SONDRIO	66	74	12,1	-1,3	1,7
VARESE	215	193	-10,2	0,5	4,4
<b>COMO+LECCO</b>	<b>1.204</b>	<b>1.037</b>	<b>-13,9</b>	<b>-1,4</b>	<b>23,7</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>4.954</b>	<b>4.381</b>	<b>-11,6</b>	<b>-2,3</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>22.563</b>	<b>20.230</b>	<b>-10,3</b>	<b>-1,5</b>	<b>21,7(*)</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco su dati Infocamere

Ancor più marcato il calo nel confronto con i dati del 2016, ovvero **-13,9%**, pari a una **diminuzione di 167 imprese** (rispettivamente -152 nel comasco e -15 nel lecchese), contro il -11,6% della Lombardia e il -10,3% dell'Italia.

Sul fronte occupazionale, a fine 2021 il comparto dei mobili lariano occupa 7.679 addetti, pari al 2,7% della forza lavoro totale delle due province. **Quelli delle aziende comasche sono 7.056** (pari al 3,9% del totale provinciale), mentre **le imprese lecchesi danno lavoro a 623 persone** (0,6%).



(\*) *Peso settore mobili regione Lombardia su totale Italia*

**Addetti delle imprese attive nel settore del mobile - province lombarde. Variazione % 1/1/2016 - 31/12/2021 e incidenza delle province sul totale Lombardia al 31/12/2021**

Provincia	1/1/2016	31/12/2021	Variazione 1/1/2016- 31/12/2021	Variazione 1/1/2021- 31/12/2021	INCIDENZA 31/12/2021 SU TOT. LOMBARDIA
BERGAMO	2.443	2.547	4,3	0,3	9,8
BRESCIA	1.778	1.769	-0,5	-1,4	6,8
<b>COMO</b>	<b>7.487</b>	<b>7.056</b>	<b>-5,8</b>	<b>0,8</b>	<b>27,3</b>
CREMONA	361	305	-15,5	1,3	1,2
<b>LECCO</b>	<b>712</b>	<b>623</b>	<b>-12,5</b>	<b>18,2</b>	<b>2,4</b>
LODI	218	186	-14,7	-10,1	0,7
MANTOVA	688	627	-8,9	4,3	2,4
MILANO	3.053	2.495	-18,3	-1,3	9,6
<b>MONZA B.ZA</b>	<b>9.096</b>	<b>9.099</b>	<b>0,0</b>	<b>0,9</b>	<b>35,2</b>
PAVIA	139	150	7,9	2,7	0,6
SONDRIO	328	318	-3,0	1,9	1,2
VARESE	737	691	-6,2	5,8	2,7
<b>COMO+LECCO</b>	<b>8.199</b>	<b>7.679</b>	<b>-6,3</b>	<b>2,0</b>	<b>29,7</b>
<b>LOMBARDIA</b>	<b>27.040</b>	<b>25.866</b>	<b>-4,3</b>	<b>0,9</b>	<b>100</b>
<b>ITALIA</b>	<b>127.524</b>	<b>126.468</b>	<b>-0,8</b>	<b>1,6</b>	<b>20,5(*)</b>

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Como-Lecco su dati Infocamere

(\*) *Peso settore mobili regione Lombardia su totale Italia*

Rispetto al 1° gennaio 2016, **il numero degli addetti lariani è diminuito del 6,3%** (pari a -520 persone; Como -5,8%, -431 lavoratori; Lecco -12,5%, -89 unità), a fronte del -4,3% lombardo e del -0,8% italiano.

Nel 2021 però si è assistito ad una crescita del 2%, pari a 150 lavoratori in più (Como +54; Lecco +96 unità), contro il +0,9% della Lombardia e il +1,6% dell'Italia.



## Tagli al fisco e incentivi agli investimenti esteri

### Decreto Rilancio, la Cina torna a correre

■ Lo scorso 1 giugno la vita quotidiana a Shanghai, importante centro industriale e finanziario della Cina, è tornata alla normalità. Dopo quasi due mesi di chiusure causate dalla diffusione del Covid, le attività produttive hanno ripreso il loro regolare svolgimento. Il rilancio economico della città favorirà il risanamento delle catene di approvvigionamento globali; allo stesso tempo, la ripartenza dei consumi del mercato cinese è un'altra buona notizia per le aziende di tutto il mondo.

Il *Wall Street Journal* ha scritto che «l'annuncio di riapertura di Shanghai ha fatto salire i mercati asiatici». Il Purchase Manager Index della Cina - il principale indicatore economico - è tornato a salire di 2.2 punti, raggiungendo il 49,6% nel mese di maggio, a dimostrazione di come le ultime misure, che combinano il contrasto al Covid e il sostegno alla ripresa economica, stiano iniziando a funzionare con segnali positivi. Resta il fatto che il PMI resta lievemente sotto la soglia 50, una soglia spartiacque tra crescita e recessione.

La Cina, domata la variante Omicron, ha pensato bene di agire subito sul versante economico. Il Consiglio di Stato, non a caso, ha diramato un pacchetto di 33 misure mirate a stabilizzare l'economia. Il contenuto del Decreto Rilancio cinese è molto ampio: si va dai maxi tagli fiscali, soprattutto per sostenere le piccole e medie imprese, alle politiche per sostenere la costruzione di opere infrastrutturali valorizzando il ruolo chiave di investimento, passando per le misure volte ad incentivare i consumi, in particolare dell'automotive.

Il Decreto Rilancio, inoltre, riguarda anche le aziende straniere sul territorio cinese. Sarà accelerata la compilazione di un elenco dei settori dove verranno introdotte politiche favorevoli per gli investitori esteri, così da sostenere e incentivare gli investimenti stranieri nel comparto manifatturiero e nei centri di ricerca e sviluppo. Secondo gli ultimi dati, nei primi quattro mesi dell'anno sono stati registrati ben 185 nuovi progetti, tutti investimenti stranieri dal valore complessivo superiore ai 100 milioni di dollari. L'Oreal, ad esempio, ha instaurato la sua prima azienda di investimento in Cina proprio a Shanghai.

a cura di Cinitalia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1992 - T.1739





Confartigianato e Confesercenti chiedono di intervenire sulle buste paga e sui rinnovi

# Il no di commercianti e artigiani “Prima tagliare il cuneo fiscale”

**La Cna: “Prioritario salvaguardare la contrattazione collettiva”**

**L'associazione delle imprenditrici: “Chi è serio applica già criteri di tutela retributiva”**

## LE REAZIONI

GIULIANO BALESTRERI

«**P**rima di pensare al salario minimo dovremmo spingere maggiormente sulla contrattazione collettiva e dichiarare guerra ai contratti pirata», dice Giancarlo Banchieri, presidente nazionale di Fiepet, la Federazione italiana esercenti pubblici e turistici di Confesercenti. Un approccio condiviso anche da Confartigianato che per bocca del presidente Marco Granelli rilancia: «Non ci piace l'idea di un salario minimo definito per legge, in un Paese dove, peraltro, le relazioni sindacali sono solide; ma soprattutto siamo convinti che non risolveva nessuno dei problemi per i quali è stato pensato».

Mentre per la professoressa Elsa Fornero, ex ministro del Lavoro, il salario minimo serve e potrebbe essere uno «choc utile per le imprese perché le spingerebbe a trovare una risposta positiva in termini di maggiore efficienza», per

Granelli non farebbe altro che «aumentare il lavoro nero. D'altra parte chi non vuole applicare i contratti continuerà a non farlo».

Il ragionamento di chi critica la misura è semplice: nei settori nei quali il salario definito per legge fosse inferiore a quello della contrattazione collettiva nazionale, le imprese datoriali avrebbero tutto l'interesse a disapplicare il salario minimo in quanto meno oneroso; in quelli dove, invece, la somma fosse superiore ci sarebbe un maggior ricorso al lavoro illegale o la chiusura di aziende incapaci di sostenere i costi.

Anche per questo il presidente di Fiepet, Banchieri, insiste nel sottolineare che «le priorità di aziende e lavoratori sono altre». A cominciare, per esempio, dal costo del lavoro: «Tagliare il cuneo fiscale aiuterebbe da un lato le imprese e dall'altro aumenterebbe il potere d'acquisto dei lavoratori con buste paga più pesanti. Il costo del lavoro è un problema per tutti, ma, eventualmente, si potrebbe ragionare anche sulla detassazione, magari

temporanea, dei rinnovi contrattuali. In questo modo le aziende potrebbero aumentare gli stipendi più facilmente». Banchieri, poi, rilancia sul tema della rappresentatività: «Ci sono ancora troppi contratti pirata. Serve una stretta nei confronti di quelle sigle sindacali e datoriali, per lo più sconosciute, che siglano contratti dannosi per tutti».

La Cna, invece, sottolinea l'importanza della contrattazione collettiva come unico strumento in grado di «garantire non solamente un salario minimo orario, ma anche i vari istituti connessi alla retribuzione indiretta e ai diversi strumenti di welfare che incidono sulla capacità di spesa e sul benessere del lavoratore». Scettica sul salario minimo anche Antonella Giachetti, presidente di Aidda, l'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda, secondo cui «gli imprenditori seri applicano già criteri di tutela nella retribuzione, quello che è necessario è intervenire in modo importante sul cuneo fiscale. Si stanno affossando le imprese e deprimendo i redditi da lavoro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1739







**MARCO GRANELLI**  
PRESIDENTE  
CONFARTIGIANATO



La paga minima non risolverebbe alcun problema, ma farebbe aumentare il lavoro nero



**GIANCARLO BANCHIERI**  
PRESIDENTE  
FIEPET CONFESERCENTI



Ci sono ancora troppi contratti pirata, serve una stretta per tutelare lavoratori e imprenditori



L'ANALISI / 2

## IL RISCHIO DI ALIMENTARE LAVORO NERO E INFLAZIONE

di **Gabriele Fava**

— a pagina 16

# Il salario minimo rischia di alimentare lavoro nero, inflazione e contratti pirata

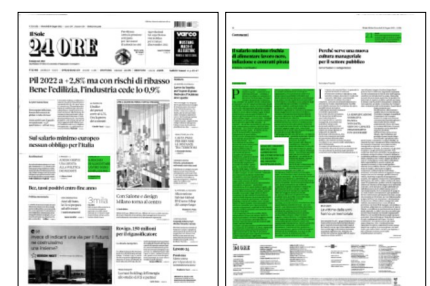
### Politiche retributive

**SONO PIÙ URGENTI  
MISURE COME  
LA RIDUZIONE  
DEL CUNEO FISCALE  
E IL RIDISEGNO  
DEL REDDITO  
DI CITTADINANZA**

Gabriele Fava

**P**rosegue il dibattito sul salario minimo il quale – contenuto in un Ddl fermo al Senato – continua a dividere la politica tra sostenitori e detrattori. Nel frattempo, l'Unione Europea ha approvato la direttiva volta a stabilire un quadro a livello comunitario per garantire, sia che i salari minimi siano fissati a un livello adeguato, sia che i lavoratori abbiano accesso alla tutela garantita dal salario minimo, sotto forma o di salari determinati da contratti collettivi o di un salario minimo legale. Si badi che la Direttiva non persegue l'obiettivo di imporre agli Stati membri in cui non esiste un salario minimo legale – tra cui l'Italia – l'obbligo di introdurlo, né di rendere i contratti collettivi universalmente applicabili, mirando – al contrario – da un lato, a estendere la copertura della contrattazione collettiva, dall'altro lato, imponendo – ai 21 Stati Ue che già prevedono un salario minimo legale – il rispetto di una serie di elementi al fine di garantire l'adeguatezza di quest'ultimo. Ciò che occorre domandarsi effettivamente – prescindendo da apodittiche prese di posizione – è se l'introduzione di un salario minimo nel nostro Paese possa effettivamente avere una qualche utilità sociale in termini di aumento dei salari e di crescita del potere d'acquisto dei lavoratori. Innanzitutto, qualora si optasse per l'introduzione di un vero e

proprio salario minimo legale, si rivelerebbe impellente la necessità di stabilire a priori quale – tra il salario minimo previsto dalla legge e i minimi tabellari inclusi nella contrattazione collettiva – avrebbe la meglio. In caso contrario, l'aumento del contenzioso giudiziale risulterebbe inevitabile e, con esso, il proliferare di orientamenti giurisprudenziali contrastanti, a scapito della certezza del diritto. Anche qualora, come auspicato dalla direttiva comunitaria, si optasse – anziché per l'introduzione di un salario minimo legale – per la convergenza verso l'alto dei salari minimi già previsti dalla contrattazione collettiva, non si potrebbe prescindere dagli effetti di rilievo economico che tale misura riverserebbe nei confronti delle imprese, in un momento storico già di per sé delicato per le stesse, vuoi per la pandemia, vuoi per il conflitto russo-ucraino. Infatti, il salario minimo, incrementando il costo del lavoro, potrebbe avere ripercussioni in termini occupazionali, segnando un incremento del tasso di disoccupazione così come del ricorso al lavoro irregolare. A ciò si aggiunga altresì il possibile effetto inflazionistico di una tale misura: infatti, le imprese potrebbero riversare i maggiori costi del lavoro sui consumatori, determinando un ulteriore aumento dei prezzi dei prodotti dalle stesse commercializzati. Tra l'altro, tale meccanismo potrebbe incentivare la conclusione di contratti c.d. pirata, stipulati da organizzazioni sindacali pressoché prive di rappresentatività al solo fine di prevedere minimi salariali più bassi rispetto ai contratti





collettivi generalmente applicabili.

Infine, occorre considerare altresì l'attuale contesto produttivo, caratterizzato da economie in costante trasformazione tecnologica e organizzativa, ove la prestazione di lavoro è sempre meno incasellabile nell'ambito dei classici sistemi di inquadramento: la definizione di un salario minimo applicabile alla generalità dei lavoratori (o comunque a una categoria degli stessi) difficilmente potrebbe contribuire a garantire migliori condizioni laddove la retribuzione – alla luce della maggiore flessibilità organizzativa richiesta al lavoratore – risulta maggiormente ancorata al risultato e orientata a remunerare la professionalità del lavoratore piuttosto che le qualifiche definite dalla contrattazione collettiva.

Insomma, non è da escludere che la soluzione ai problemi del mercato del lavoro italiano possa passare attraverso ben altre misure, prima fra tutte il taglio del cuneo fiscale: se le imprese sono costrette a pagare troppe tasse, come si può pretendere che le stesse siano in grado di pagare gli stipendi ai propri dipendenti?

L'abbassamento del costo del lavoro – in Italia tra i più alti d'Europa – potrebbe aumentare i salari e ridare potere d'acquisto ai lavoratori. Tra l'altro, intervenendo sulle aliquote contributive e riducendo proporzionalmente il costo del lavoro per le imprese, queste ultime sono in grado di liberare risorse – non solo per garantire salari più elevati ai propri dipendenti – ma anche per la transizione digitale, la *green economy* e l'assunzione

di nuove risorse.

Ma vi è di più. La ripartenza del mercato del lavoro in Italia potrebbe passare anche attraverso il ridisegno del reddito di cittadinanza, ormai non più procrastinabile. Infatti, va evidenziato come tale misura funga – in alcune situazioni – da deterrente alla ricerca di una nuova occupazione o, addirittura, da incentivo al lavoro sommerso al solo fine di non perdere il sussidio. Non si tratta di eliminarlo del tutto, ma di convertirlo in un reddito di competenze in grado di spostare l'attenzione dall'elemento di mero sostegno al reddito all'attiva ricerca di una nuova occupazione affinché il soggetto rientri nel sistema del mercato del lavoro nel più breve tempo possibile; forse, potrebbe essere utile legare la perdita del sussidio già al rifiuto della prima offerta di lavoro.

Insomma, in un tale scenario, la definizione di un salario minimo potrebbe rivelarsi – per certi aspetti – una misura anacronistica, ancorata a logiche del passato e non in grado di risolvere i problemi che assillano il lavoro in Italia. La risposta alla domanda posta in apertura sembrerebbe, pertanto, volgere in senso negativo. A onore del vero, va comunque detto che il salario minimo legale potrebbe pur sempre sortire effetti positivi nei pochi settori non regolati dalla contrattazione collettiva, primo fra tutti il lavoro autonomo «economicamente dipendente», costituito da finte partite Iva o monocommitenze, spesso in balia dei rapporti di forza con il committente. Al di fuori di tale ipotesi, tuttavia, la soluzione potrebbe – e dovrebbe – passare attraverso altre strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21

#### STATI

Sono quelli appartenenti all'Unione europea che già prevedono un salario minimo legale. Una nuova direttiva mira a garantirne l'adeguatezza.



Confartigianato e Fiepet chiedono di intervenire sul costo del lavoro e sui rinnovi contrattuali

# Le imprese e gli artigiani sono contrari «La vera priorità è tagliare il cuneo fiscale»

## LE REAZIONI

Giuliano Balestreri

«**P**rima di pensare al salario minimo dovremmo spingere maggiormente sulla contrattazione collettiva e dichiarare guerra ai contratti pirata» dice Giancarlo Banchieri, presidente nazionale di Fiepet, la Federazione italiana esercenti pubblici e turistici di Confesercenti. Un approccio condiviso anche da Confartigianato che per bocca del presidente **Marco Granelli** rilancia: «Non ci piace l'idea di un salario minimo definito per legge, in un Paese dove, peraltro, le relazioni sindacali sono solide; ma soprattutto siamo convinti che non risolve nessuno dei problemi per i quali è stato pensato».

Mentre per la professoressa Elsa Fornero, ex ministro del Lavoro, il salario minimo serve e potrebbe essere uno «choc utile per le imprese perché le spingerebbe a trovare una risposta positiva in termini di maggiore efficienza»,

per Granelli non farebbe altro che «aumentare il lavoro nero. D'altra parte chi non vuole applicare i contratti continuerà a non farlo».

Il ragionamento di chi critica la misura è semplice: nei settori nei quali il salario definito per legge fosse inferiore a quello della contrattazione collettiva nazionale, le imprese datoriali avrebbero tutto l'interesse a disapplicare il salario minimo in quanto meno oneroso; in quelli dove, invece, la somma fosse superiore ci sarebbe un maggior ricorso al lavoro illegale o la chiusura di aziende incapaci di sostenere i costi.

Anche per questo il presidente di Fiepet, Banchieri, insiste nel sottolineare che «le priorità di aziende e lavoratori sono altre». A cominciare, per esempio, dal costo del lavoro: «Tagliare il cuneo fiscale aiuterebbe da un lato le imprese e dall'altro aumenterebbe il potere d'acquisto dei lavoratori con buste paga più pesanti. Il costo del lavoro è un problema per tutti, ma, eventualmente, si potrebbe ragionare anche sulla detassazione, magari temporanea, dei rinnovi contrattuali. In questo moto le aziende potrebbero aumentare gli stipendi più facilmente». Banchieri, poi, rilancia sul tema della rappresentatività: «Ci sono ancora troppi contratti pirata. Serve una stretta nei confronti di quelle sigle sindacali e datoriali, per lo più sconosciute, che siglano contratti dannosi per tutti». La Cna, invece, sottolinea l'importanza della contrattazione collettiva come unico strumento in grado di «garantire non solamente un salario minimo orario, ma anche i vari istituti connessi alla retribuzione indiretta e ai diversi strumenti di welfare che incidono sulla capacità di spesa e sul benessere del lavoratore». Scettica sul salario minimo anche Antonella Giachetti, presidente di Aidada, l'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda, secondo cui «gli imprenditori seri applicano già criteri di tutela nella retribuzione, quello che è necessario è intervenire in modo importante sul cuneo fiscale. Si stanno affossando le imprese e deprimendo i redditi da lavoro». —



**MARCO GRANELLI**  
PRESIDENTE  
CONFARTIGIANATO

Non risolve nessuno dei problemi per cui è stato pensato, ma farebbe aumentare gli impieghi in nero



**GIANCARLO BANCHIERI**  
PRESIDENTE  
FIEPET CONFESERCENTI

Ci sono ancora troppi contratti pirata, serve una stretta per tutelare lavoratori e le aziende

**Giachetti: «Gli imprenditori seri applicano già criteri di tutela retributiva»**





## Previdenza

Arriva la pensione anticipata per i lavoratori di aziende in crisi

**Maria Carla De Cesari**

— a pag. 6

# Pensione anticipata per i lavoratori delle aziende in crisi

In arrivo il decreto Mise. Uscita volontaria per chi matura i requisiti entro il 31 dicembre 2024. Assegno pari al 90% del trattamento maturato



Interessate le imprese tra 15 e 250 addetti con fatturato non oltre 50 milioni o bilancio fino a 43 milioni

**Maria Carla De Cesari**

Sistema previdenziale sempre più frammentato, complici anche la crisi Covid e la necessità di attutire gli effetti socio-economici negativi. L'articolo 1, comma 89, della legge 30 dicembre 2021 n. 234 ha previsto – per il 2022, 2023 e 2024 – un'altra possibilità di uscire prima dal lavoro, con la dote di un'indennità quasi pari alla pensione: l'assegno "provvisorio" sarà pagato fino al perfezionamento del diritto pensionistico.

Si tratta di un "ammortizzatore pensionistico" per le imprese piccole e medie in crisi, che concordino con le rappresentanze sindacali e con i lavoratori (l'adesione è volontaria) un accordo per le uscite anticipate. La misura è finanziata con 150 milioni per quest'anno e con 200 milioni per il 2023 e altrettanti per il 2024. Si calcola che potranno essere coinvolti da 10mila a 20mila dipendenti. L'intervento, messo in campo dalla legge di Bilancio 2022, è disciplinato da un decreto dello Sviluppo economico la cui pubblicazione è attesa a giorni.

10-20mila

La platea è costituita da imprese che occupano mediamente tra 15 e 250 dipendenti, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni: il requisito è aver subito una diminuzione media del fatturato nei 12 mesi antecedenti la richiesta di almeno il 30% rispetto alla media del fatturato dell'anno 2019. L'altra condizione è la firma di un accordo collettivo aziendale per l'uscita anticipata dei lavoratori: gli interessati dovranno prestare un consenso scritto.

L'uscita anticipata può essere al massimo di tre anni: entro il 31 dicembre 2024, infatti, si deve raggiungere o l'età della pensione di vecchiaia (67 anni di età e almeno 20 anni di contributi) o l'età del pensionamento anticipato (42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne), ma in questo caso si richiedono almeno 62 anni.

Ai lavoratori che firmano l'accordo e che risolvono il rapporto di lavoro è riconosciuta, in ragione delle risorse disponibili nel fondo, fino al raggiungimento del primo diritto a pensione, un'indennità mensile, ove spettante comprensiva dell'indennità Naspi, commisurata al 90% del trattamento pensioni-

stico lordo maturato dal lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro.

Se la prima decorrenza utile per la pensione è quella per l'assegno anticipato al lavoratore sono pagati anche contributi figurativi. L'indennità, corrisposta dall'Inps, spetta – come detto – se si cessa l'attività lavorativa; nel momento in cui si maturerà il diritto a pensione si percepirà l'assegno pensionistico.

La domanda deve essere presentata all'Inps dall'azienda almeno 90 giorni prima della data di risoluzione del rapporto dei lavoratori interessati. I requisiti dei dipendenti possono essere oggetto di autocertificazione/ autodichiarazione da parte dell'impresa. Il dossier deve comprendere l'accordo collettivo con l'elenco dei lavoratori interessati all'esodo, con l'accettazione della risoluzione consensuale. L'Inps esaminerà le domande in ordine cronologico potendo chiedere al ministero dello Sviluppo Economico la verifica, anche a campione, dei requisiti per l'accesso dichiarati dalle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA PLATEA

Si calcola che potranno essere coinvolti da 10mila a 20mila dipendenti. Necessaria la sigla di un accordo aziendale e il consenso scritto del lavoratore







### ORDINE CRONOLOGICO

Domande esaminate dall'Inps in ordine cronologico. Al Mise potrà essere chiesta la verifica, anche a campione, dei requisiti dichiarati dalle imprese

### I NUMERI

# 550

#### Il fondo

La legge di Bilancio 2022 ha istituito un fondo di 550 milioni complessivi per gli anni dal 2022 al 2024.

Obiettivo: consentire il pensionamento anticipato nelle aziende in crisi

# 250

#### I destinatari

L'intervento è destinato alle imprese con 15-250 dipendenti, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di fatturato o il cui totale di bilancio annuo non superi i 43 milioni. Queste imprese devono aver subito, nei 12 mesi precedenti la richiesta, una diminuzione di almeno il 30% del fatturato rispetto al 2019

# 2024

#### I requisiti per i lavoratori

I lavoratori devono aderire all'accordo aziendale per uscire in anticipo rispetto al pensionamento di vecchiaia o anticipato. Il diritto pensionistico deve però essere maturato entro il 31 dicembre 2024. Per tutto il periodo intermedio il lavoratore prenderà un'indennità pari al 90% della futura pensione lorda



# Al via gli aiuti alle imprese creative

*Dal Mise contributi fino a 500 mila euro per programmi di investimento*

## Cosa prevede l'avviso e come ottenere i contributi

Con decreto direttoriale del 30 maggio 2022, il ministero dello sviluppo economico ha disciplinato i termini e modalità di presentazione delle domande di agevolazioni a valere sul fondo per le piccole e medie imprese creative. L'iniziativa intende promuovere la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese operanti nel settore creativo, attraverso la concessione di contributi, l'agevolazione nell'accesso al credito e la promozione di strumenti innovativi di finanziamento, nonché altre iniziative per lo sviluppo del settore.

### I soggetti beneficiari

Il fondo è rivolto a sostenere imprese di micro, piccola e media dimensione, con sede legale e operativa ubicata su tutto il territorio nazionale, operanti nel settore creativo, in fase di costituzione ovvero già costituite alla data di presentazione della domanda di agevolazione, attraverso la concessione di agevolazioni nell'ambito di una delle tre seguenti linee di azione:

- a) programmi di investimento realizzati da singole imprese creative;
- b) programmi di investimento realizzati da imprese creative con una prospettiva di collaborazione rispetto ad altre imprese creative o a imprese anche non operanti nel settore creativo;
- c) investimenti nel capitale di rischio delle imprese creative, a beneficio esclusivo di quelle che costituiscono start up innovative e pmi innovative.

La misura si rivolge, altresì, alle imprese di micro, piccola e media dimensione operanti in qualunque settore, fatte salve le esclusioni derivanti dalla normativa in materia di aiuti di stato applicabile, che intendono acquisire un supporto specialistico nel settore creativo.

### Le risorse a disposizione

I fondi a disposizione per l'intervento ammontano a 40 milioni di euro.

### I programmi di investimento

Le iniziative volte a promuovere la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese creative devono:

- 1) essere realizzate entro 24 mesi decorrenti dalla data di sottoscrizione del provvedimento di concessione;
- 2) prevedere spese ammissibili non superiore a 500 mila euro, al netto dell'Iva;
- 3) riguardare, per le imprese costituite da non più di 5 anni al momento della presentazione della domanda di agevolazione l'avvio o lo sviluppo dell'impresa crea-

tiva ovvero, per le imprese costituite da più di 5 anni al momento della presentazione della predetta domanda, l'ampliamento o la diversificazione della propria offerta di prodotti e servizi e del proprio mercato di riferimento o l'introduzione di innovazioni ed efficientamento del processo produttivo.

### L'entità delle agevolazioni

Le agevolazioni assumono la forma del contributo a fondo perduto e del finanziamento agevolato, anche in combinazione tra loro. La forma e la misura delle agevolazioni sono articolate in funzione delle linee di azione e dell'ammontare delle spese ammissibili previste nei programmi di investimento. In particolare:

1) per gli interventi volti alla creazione, allo sviluppo e al consolidamento delle imprese creative, le agevolazioni assumono la forma di una combinazione tra contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato. Le iniziative devono prevedere spese non superiori a 500 mila euro, al netto d'Iva, ed essere realizzate entro 24 mesi; nello specifico, le agevolazioni sono concesse fino all'80% della spesa di cui il 40 per cento nella forma del contributo a fondo perduto e il 40 per cento come finanziamento a tasso zero della durata massima di dieci anni;

2) per interventi volti a promuovere la collaborazione tra imprese creative e soggetti operanti in altri settori le agevolazioni assumono la forma del contributo a fondo perduto fino a 10 mila euro.

### Presentazione delle istanze e scadenze

La domanda deve essere inoltrata sulla piattaforma informatica di Invitalia. Per nascita, sviluppo e consolidamento delle imprese creative l'istanza può essere compilata a partire dalle ore 10 del 20 giugno 2022, mentre per gli interventi di collaborazione dalle ore 10 del 6 settembre 2022. L'inoltro è poi previsto a partire dalle ore 10 del 5 luglio 2022, per gli interventi di nascita, sviluppo e consolidamento delle imprese e dalle ore 10 del 22 settembre 2022 per i progetti di collaborazione. Le agevolazioni sono concesse sulla base di una procedura valutativa a sportello.





### MEMO

- Con decreto direttoriale del 30 maggio 2022, il ministero dello sviluppo economico ha attivato il fondo per il finanziamento delle imprese creative;
- L'iniziativa promuove la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle pmi operanti nel settore, attraverso la concessione di contributi e l'accesso agevolato al credito;
- Le risorse a disposizione per l'intervento ammontano a 40 milioni di euro;
- I programmi devono essere realizzati entro 24 mesi dal provvedimento di concessione e prevedere spese non superiori a 500 mila euro al netto dell'Iva;
- L'intensità dell'aiuto è dell'80% di cui metà a fondo perduto e metà come prestito;
- La scadenza delle istanze è diversificata in base al tipo di intervento da effettuare;
- Le agevolazioni sono concesse sulla base di una procedura valutativa a sportello;

## IL LIBRO L'ETÀ DEL CAMBIAMENTO

# Per aiutare i giovani vietiamo i tirocini senza retribuzione

SILVIA SCIORILLI BORRELLI  
MILANO

La discussione pubblica sul lavoro giovanile ha i connotati del tifo sportivo. Con l'avvicinarsi dell'estate riparte anche il ritornello di alcuni imprenditori: «I ragazzi non hanno più voglia di faticare e preferiscono restare a casa col reddito di cittadinanza».

I detrattori del sussidio simbolo dei Cinque stelle vanno in brodo di giugiole, i politici degli altri schieramenti cavalcano l'onda. Ma nessuno spiega mai quanto offrono gli imprenditori ai ragazzi che rifiutano il lavoro, né come mai i ruoli scartati dai "giovani sfaticati" non vengano ricoperti da chi è più avanti con gli anni e disoccupato. Se davvero un sussidio — in media 452 euro a persona, secondo gli ultimi dati Inps — funge da deterrente al lavoro regolare, significa che il problema riguarda soprattutto i salari.

Secondo i dati Osce, l'Italia è l'unica nazione europea dove i salari sono diminuiti di quasi il 3 per cento rispetto al 1990: in Germania sono cresciuti del 33,7 per cento, in Francia del 31,1 per cento, in Grecia del 30,5 per cento e in Lituania, addirittura, del 276 per cento. La flessibilità non è sempre stata usata per rendere più dinamiche e competitive realtà ingessate e corporative, bensì per precarizzare l'offerta e legalizzare lo sfruttamento.

Il fiorire di tirocini non retribuiti nei supermercati o alle pompe di benzina, così come gli annunci pubblicati online in cui si richiedono figure esperte per svolgere mansioni complesse a tempo pieno a fronte di meri rimborsi spese, ne sono esempi lampanti. Un primo passo potrebbe essere quello di vietare per legge i tirocini extracurricolari non retribuiti.

C'è anche la piaga del lavoro nero che

riguarda oltre tre milioni di persone e che, secondo [Confartigianato](#) vale oltre 11 per cento del Pil, su cui i politici conducono battaglie molto meno rumorose.

### Il cambio di mentalità

Dopo quasi un decennio di crisi economiche di varia natura esistono casi di oggettiva difficoltà degli imprenditori. Va quindi affrontato il tema del costo del lavoro, ma senza un cambio di mentalità, che include l'abbandono della difesa a spada tratta dei numerosi interessi particolari, sarà difficile invertire il declino del paese.

Si deve usare l'opportunità del Pnrr per riformare le politiche attive del lavoro nel profondo; introdurre meccanismi di controllo per vietare l'uso distorto di forme di lavoro flessibili o finalizzate alla formazione dei giovani lavoratori; favorire misure che aumentino la produttività; mettere un argine al lavoro nero e smettere di distribuire soldi a pioggia.

In questo quadro, anche riforme come quella sul salario minimo andrebbero a beneficio di tutti e anche la contrattazione collettiva potrebbe uscire rafforzata, come accaduto in Germania. Ma la strada è ancora lunga.

**I giovani devono rivendicare un ruolo centrale nella società e come interlocutori della classe politica.**

Non bastano gli slogan e le proposte acchiappavoti, occorrono risposte strutturali, riforme, infrastrutture che offrano a chi si affaccia a un mondo del lavoro in forte evoluzione opportunità effettive di realizzazione, anche in un quadro di maggiore flessibilità e di migliore bilanciamento tra vita privata e lavorativa (uno studio di Deloitte dimostra che a chiederlo sono il 67 per cento dei giovani nati dopo il 1996 ed il 63 per cento dei nati tra il 1980 ed il 1995).

Quando si citano i paesi scandinavi per dire che è la stessa Unione europea a non voler forzare l'introduzione di un salario minimo legale a scapito della contrattazione collettiva, ci si dovrebbe riferire anche alle leggi sul lavoro scandinave, i congedi parentali condivisi, i bassi livelli di evasione fiscale a fronte di un'alta imposizione fiscale sui redditi necessaria a finanziare il welfare (non inteso principalmente come spesa pensionistica), e il ruolo centrale dei giovani all'interno della società. Durante una sua visita ufficiale a Roma, l'Italia intera si è innamorata della trentaseienne premier finlandese Sanna Marin, a capo del governo della sua nazione dal 2019 e cioè da quando la sua bambina aveva due anni. Apriamo allora una discussione su tutte quelle giovani italiane a cui viene ancora chiesto nel colloquio di lavoro se hanno intenzione di mettere su famiglia o che non vengono assunte in quanto donne; o quelle che al lavoro rinunciano perché non hanno accesso agli asili nido; oppure ancora quelle coppie di precari che i figli o un mutuo non se li possono permettere; o, peggio, quei trentenni che non possono lasciare la casa dei genitori perché disoccupati.

Senza voler difendere i giovani sfaticati e goderecci che pure esistono (e sono esistiti in ogni generazione), o negare che sia urgente l'abbattimento della pressione fiscale anche per aumentare i salari, va riconosciuto che i veri vulnus del mercato del lavoro in Italia non sono solo economici ma anche o, forse, soprattutto culturali. Altrimenti ogni riforma rischia di essere inutile.

*Silvia Sciorilli Borrelli, corrispondente da Milano del Financial Times, ha scritto per Solferino il saggio L'età del cambiamento — Come ridiventare un paese per giovani in uscita oggi.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





